Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 23 (2019)

Artikel: La famiglia Antongnini a Magadino : una dinastia di mercanti
Autor: Azzi, Alberto
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1047838

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La famiglia Antognini a Magadino
Una dinastia di mercanti

Alberto Azzi

Le righe che seguono traggono spunto da una borsa cantonale di ricerca nel campo della storia economica, dedicata ad una famiglia di imprenditori, gli Antognini, attivi nel Gambarogno in campo commerciale tra la fine del Seicento e i primi anni del Novecento. Per almeno quattro generazioni numerosi mercanti appartenenti a questa famiglia, con base stabile a Magadino (prima del 1843 frazione di Vira Gambarogno), hanno fatto affari all'interno del fitto *network* di traffici transalpini che per secoli ha collegato l'Italia del Nord alla Svizzera tedesca, sfruttando la "strada d'acqua" del Lago Maggiore.[1]

Le notizie biografiche e genealogiche pubblicate su questa importante famiglia del Gambarogno sono al momento piuttosto scarse e, come vedremo, in certi casi alquanto lacunose per non dire inesatte. Nel corso della ricerca, dedicata soprattutto alle vicende commerciali, si è cercato di mettere a fuoco anche i legami di parentela tra i tanti Antognini di cui negli archivi emergono numerose tracce non ordinate. Le principali fonti utilizzate sono stati gli atti notarili e i documenti commerciali legati agli scambi di merci; per l'Ottocento si trovano invece molte notizie anche nei primi periodici stampati nella Svizzera italiana. Gli Antognini, nei due secoli oggetto della ricerca, hanno senza dubbio fatto parte dell'*élite* economica e politica cantonale. Essi hanno infatti ricoperto importanti cariche pubbliche sotto il regime dei Landvogti ed anche dopo il 1803, spesso associando a queste funzioni lucrose attività economiche di tipo eminentemente commerciale e occupando stabilmente importanti cariche nei corpi legislativi, esecutivi e giudiziari del Ticino. Come detto, già dalla fine del 1600 essi furono notai, Landscriba, Podestà, commercianti-speditori-commissionari, Parlamentari cantonali e Municipali a Magadino (Vira), oltre che avvocati e magistrati per tutto il diciannovesimo secolo. Naturalmente la lettura dei quotidiani ha consentito di recuperare anche notizie di natura più privata, come alcuni celebri processi che verso metà Ottocento fecero molto discutere, coinvolgendo talvolta anche la stampa confederata, con singoli membri di questa famiglia protagonisti in gravi questioni giudiziarie che in due casi si conclusero con la pena capitale.

Essi furono notai, Landscriba, Podestà, commercianti-speditori-commissionari, Parlamentari cantonali e Municipali a Magadino

[1] La borsa di ricerca ha consentito di lavorare su di un cospicuo fondo privato di lettere commerciali indirizzate a Giuseppe Antognini (1813-1877) e alla sua famiglia. Cfr. Alberto Azzi, *L'attività commerciale di Giuseppe Antognini a Magadino, tra la Svizzera tedesca e l'Italia del nord, nella metà dell'Ottocento,* Borsa di ricerca 2013-2015. Repubblica e Cantone Ticino. Bellinzona. Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. Divisione della cultura e degli studi universitari. Per commenti ed osservazioni: alberto.azzi@edu.ti.ch.

Una storia famigliare da approfondire

Sull'origine più lontana della famiglia Antognini, non essendo state fatte a nostra conoscenza ricerche genealogiche sistematiche, si possono qui soltanto discutere criticamente le principali informazioni attualmente a disposizione nei testi più citati. Intanto si deve rilevare la difficoltà, messa in evidenza da alcuni studiosi come Cesare Santi e Giuseppe Pometta, derivante dalla vicinanza dei due cognomi Antognini e Antonini. Accadde infatti nel tempo che alcuni membri della famiglia Antonini (secondo Lienhard-Riva una famiglia segnalata già nel 1545 a Manno ma nello stesso periodo fortemente radicata anche a Soazza) venissero registrati in ambito comunale come Antognini. Riferisce invece Pometta che nel 1579, a Soazza, il cognome di un medico Gio. Pietro de Anthogninis finì per variare in Antoninis. Va poi segnalata l'ulteriore complicazione per cui alcuni Antonini di Soazza furono attivi anche come negozianti, emigrati in area tedesca.[2] Anche Giuseppe Motta nel 1895 si pose la questione della provenienza di questa famiglia, con una certa enfasi poetica senza però arrivare ad una conclusione: «la famiglia Antognini di Mesocco è discesa a Bellinzona dalla vicinissima Mesolcina, o viceversa per soffio di zeffiro è ascesa a Mesocco»?[3]

Qui ci sentiamo in ogni caso di sottoscrivere la conclusione di Pometta secondo cui gli Antonini dei Grigioni italiano non avrebbero avuto «legame alcuno con le famiglie del Gambarogno». Ma allora da dove arrivarono gli Antognini nella Svizzera Italiana? Sempre Pometta, nella sua opera già citata, ha avanzato l'ipotesi che l'origine fosse milanese. Secondo una sua ricostruzione gli Antognini avrebbero infatti lasciato quella città per sfuggire alla peste di San Carlo nel 1576. Da lì sarebbero approdati ad Angera sul Lago Maggiore, da dove nel 1630 sarebbero nuovamente fuggiti dall'epidemia per approdare finalmente a Vairano nel Gambarogno.

«Io Petri Antognini de Vayrano»

In realtà, nel corso delle ricerche effettuate, sono emerse alcune informazioni che sembrano smentire anche questa ipotesi che attualmente appare assai diffusa e accreditata. Diversi anni fa sono stati pubblicati alcuni documenti notarili attestanti proprietà fondiarie di diversi membri della famiglia Antognini a San Nazzaro nel Gambarogno già nel 1588, quindi ben prima del 1630 che sembra essere la data spartiacque del passaggio verso la Svizzera Italiana.[4] Tra i documenti recuperati nel Gambarogno da Virgilio Gilardoni e P. Rocco da Bedano vi è un inventario dei beni posseduti dalla parrocchia di S. Nazzaro, nel quale si descrive l'ubicazione esatta di alcune *«terrae prativae et vineatae»*, di cui almeno tre Antognini figurano tra i proprietari confinanti: «Io Petri Antognini de Vayrano», «Io Mariae Antognini» e «Antoniji

[2] Oltre all'*Armoriale ticinese*, brevi notizie genealogiche sulla famiglia Antognini si trovano in: *Historisch-biographisches Lexikon der Schweiz,* Band 1, 1921, alla voce Antognini; Giuseppe Pometta, *Briciole di storia bellinzonese,* Casagrande, Bellinzona, 1977, Serie X, postuma, 2 voll., p 639; *Dizionario storico della Svizzera Locarno,* Armando Dadò Editore, 2002, vol. 1, p. 374 (versione in linea aggiornata https://hls-dhs-dss.ch/it/search/?text=Antognini&r=1), alla voce Antognini. Gli appunti dattiloscritti di Giuseppe Pometta inerenti alla ricerca sugli Antognini, però fondati su di un memoriale redatto da un certo Francesco Antognini nel 1865, con qualche tentativo di ricostruzione genealogica, si trovano in: ASTi, Fondo Giuseppe Pometta, D.F. III. Per qualche nota sulla famiglia Antonini di Soazza (GR) e la confusione tra i cognomi si rimanda a: Cesare Santi, *La famiglia Antonini di Soazza,* in «Bollettino Genealogico della Svizzera Italiana», n. 1, dicembre 1997, pp. 15-25.

[3] Cfr. *Varietà,* in «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», a. XVII, n. 9-10, 1895, p. 148.

[4] Cfr. Virgilio Gilardoni, P. Rocco Da Bedano (a.c.), *Riviera del Gambarogno,* Ed. speciale per i comuni del Gambarogno, [s.l.], [s.d.], p. 194.

Lo stemma della famiglia Antognini come appare su di un altare nell'Oratorio di San Rocco a Vairano (XVII sec.).

Dominici Antognini».[5] L'ipotesi dell'arrivo in Ticino da Milano dopo il 1630 non sembra dunque reggere. Per questo motivo sarebbe necessario un approfondimento più rigoroso su questo problema, che tenga conto delle questioni sollevate, valutando nuove ipotesi di ricerca. Prudentemente il Lienhard-Riva segnala gli Antognini solo come famiglia «oriunda di Vairano», ascritta alle Vicinie di Vira Gambarogno, Magadino e Bellinzona.

Nella breve scheda dedicata a questa famiglia vengono citati documenti posteriori al 1694, senza azzardare ipotesi sull'origine più lontana. Lo stemma di famiglia degli Antognini del Gambarogno si presenta «d'azzurro alla croce d'argento carica di cinque stelle d'oro».[6] A puro titolo di informazione, per quel che possa valere questo tipo di dati, segnaliamo che nei siti dedicati alla diffusione dei cognomi in Italia vi sarebbero attualmente poco più di sessanta famiglie Antognini in questo paese, con una certa "concentrazione" nelle Marche e in Lombardia.[7]

Abili commercianti transalpini

Grazie alla ricerca è stato possibile ricostruire con una certa precisione un ramo della famiglia Antognini che già dai primi anni del Settecento si è occupato di attività commerciali nel Gambarogno, dapprima in via accessoria e nel corso del tempo sempre più intensamente, diventando una vera e propria specializzazione economica sino ai primi anni del Novecento.

Partendo dalle vicende del commerciante Giuseppe Antognini (1813-1877) il lavoro in archivio ha portato alla ricostruzione a ritroso di una linea genealogica di soggetti legati al settore commerciale, in senso lato, attivi almeno dai primi del Settecento (si veda l'albero genealogico alle pagine 51-52). Con certezza si può dire che lungo due secoli, almeno quattro generazioni di Antognini hanno occupato la piazza economica del Gambarogno con attività legate ai traffici transalpini sull'asse - Italia del Nord - Lago Maggiore - Passo del San Gottardo (San Bernardino) - Svizzera tedesca. Come è noto questa zona ha assunto nei secoli una posizione privilegiata nei flussi di merci tra il Sud ed il Nord dell'Europa, in particolare da quando nel XIII secolo fu superato l'ostacolo della Schöllenen e il Passo del Gottardo divenne più comodamente transitabile. È dimostrato che verso il 1300 almeno ventun imprese lucernesi ebbero già contatti regolari con partner economici a Como e a Milano, quindi sfruttando anche i porti del Locarnese sul Lago

[5] Si tratta tra l'altro di nomi propri continuamente ricorrenti nelle generazioni successive.

[6] Cfr. Alfredo Lienhard Riva, *Armoriale ticinese,* Società araldica svizzera, Losanna, 1945, pp. 12-13.

[7] Per questo genere di informazioni si veda ad esempio il seguente sito: www.cognomix.it

Maggiore.[8] Gli elenchi di prodotti che transitarono in questa zona nei secoli dimostrano una varietà merceologica impressionante. Grazie allo storico Paolo Morigia (1603), sappiamo ad esempio che sul Verbano si trasportavano in barca, da e verso i territori svizzeri, diversi tipi di formaggi, bestiame vario, selvaggina, carbone, tessuti e coperte di lana, pesce fresco e salato, vino, sale e tanti altri prodotti minori come aceto, candele di sevo, carta da scrivere, foderi di spade, trecce di paglia, cristalli...[9]

Nei secoli gli Antognini seppero inserirsi in questa rete di scambi internazionali

Nei secoli gli Antognini seppero inserirsi in questa rete di scambi internazionali sfruttando la posizione strategica di Magadino divenuto un passaggio "obbligato", in particolare dopo la storica alluvione del 1514 che troncò i collegamenti stradali tra Locarno e Bellinzona spostando il baricentro logistico verso Magadino.

Importanti cariche pubbliche e private, prima e dopo il 1803

Tra le cariche pubbliche più antiche si segnalano diversi notai attivi già dalla fine del Seicento: un notaio Antonio Maria Antognini, attivo tra il 1699 e 1718, a sua volta figlio di un notaio Giovanni Giacomo di Vairano (di Antonio).[10] E poi un secondo notaio attivo a Vairano, Giacomo Antonio Antognini, attivo tra il 1729 e il 1742 con indicazioni di atti notarili a questo nome sino al 1771. Si osserva che l'attività notarile fu una costante tra gli Antognini sino all'Ottocento. Ad esempio una figura molto conosciuta e importante di questa famiglia, Giuseppe Antonio Antognini (1786-1864), oltre che commerciante di successo e possidente, ottenne la patente di notaio nel 1817 dopo un apprendistato presso lo studio del notaio Francesco Piotti di Locarno.

Tra le cariche pubbliche più importanti va segnalata anche la posizione di un Giovanni Battista Antognini, Console nel Gambarogno nel 1686. Come anticipato nel Settecento gli Antognini furono poi Cancellieri (Giuseppe Antonio, 1738-1814) e Podestà (Gian Giacomo Antognini, carica ricoperta nel 1759) in quella zona.

Gli interessi in campo commerciale si manifestarono dapprima con la gestione dei dazi legati al porto di Magadino. Nel 1699 il Borgomastro e il Consiglio della Città di Zurigo concessero a Vira il «privilegio» di costruire una sostra per le merci in transito con il diritto di prelevare una «mercede» per i colli depositati. Nel 1714 la gestione di questi dazi fu così messa all'asta e l'appalto assegnato ad un Antonio Maria Antognini e poi rinnovato nel 1740. Questo settore di attività vide coinvolti probabilmente altri membri di questa famiglia. Da ultimo va segnalato il già citato Giuseppe Antonio Antognini (1786-1864) che per ben due volte, prima della definitiva abolizione di questa procedura, nel 1816 e nel 1819 vinse l'appalto pagando alle autorità cantonali di allora 300'001 e 328'000 lire milanesi. Si trattò di due somme davvero considerevoli, a testimonianza del successo ottenuto negli affari da questo imprenditore e della sua capacità di

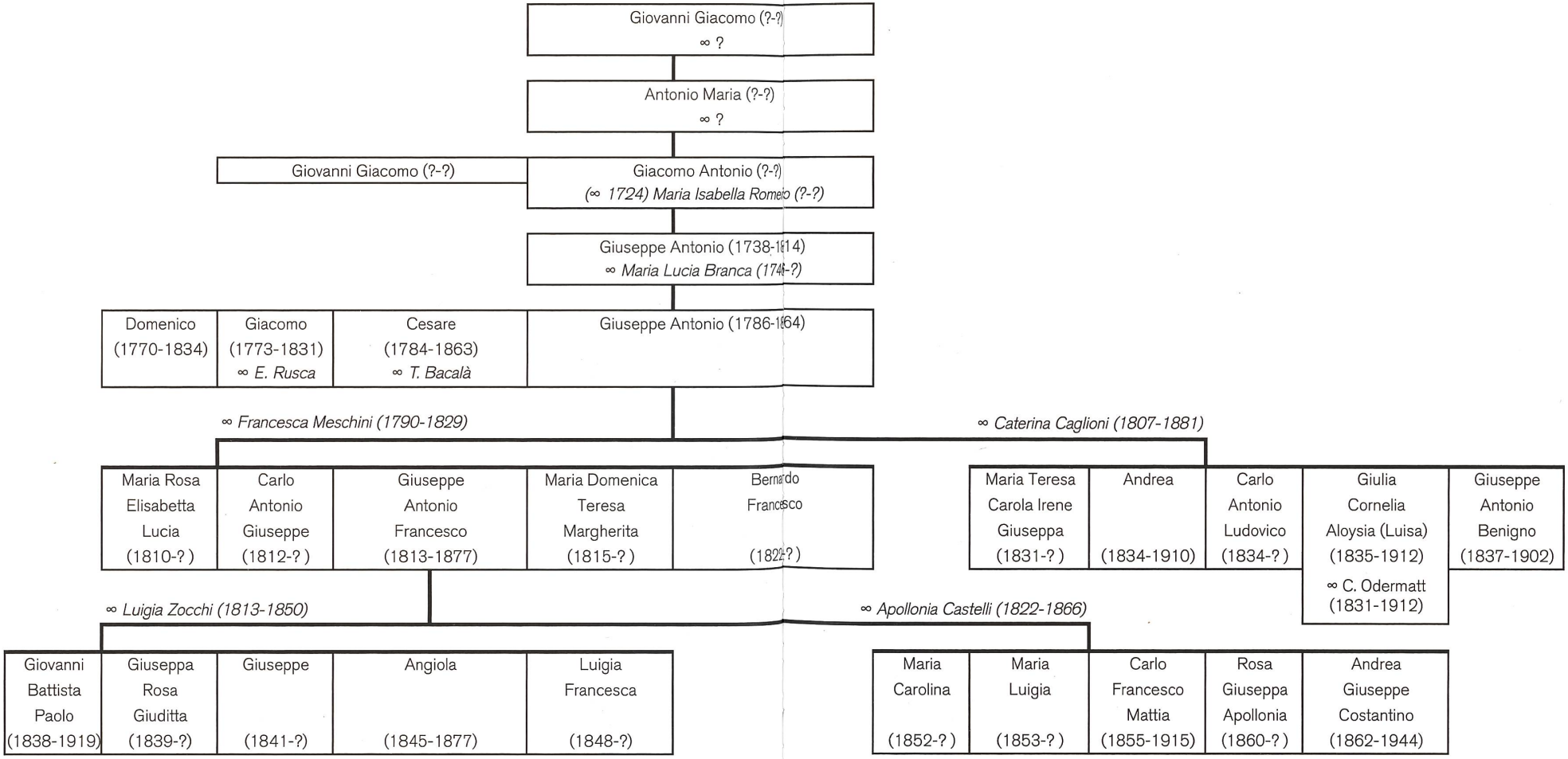
[8] Cfr. *Dizionario storico della Svizzera,* op. cit., 2011, vol. 10, pp 849-853 (versione in linea aggiornata https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/007466/2016-08-30/), alla voce San Gottardo, Passo del.

[9] Cfr. Paolo Morigia, *Historia della nobiltà, et degne qualità del Lago Maggiore,* Forni, Bologna 1965, ristampa fotomeccanica dell'edizione del 1603.

[10] APatr Vira Gambarogno, materiale non ordinato. Molte informazioni inerenti a questa famiglia si trovano nella già citata opera di Gilardoni e P. Rocco da Bedano che si consiglia comunque di consultare.

Albero genealogico famiglia Antognini

Linea dei commercianti attivi a Vira Gambarogno (poi Magadino)



trarre benefici sia dalle tante relazioni politiche sia dalle oculate strategie matrimoniali.[11] Per valutare l'entità di questa somma basterà considerare che in quegli anni un muratore guadagnava mediamente 2 lire al giorno mentre il suo garzone la metà, cioè 1 lira al giorno.

La specializzazione nel campo commerciale, cioè nella gestione dei traffici transalpini che tra la Lombardia, il Piemonte e la Svizzera tedesca passavano da Magadino, avvenne già nella seconda metà del Settecento.

Nel 1787 i due fratelli Antonio Maria e Giovanni Giacomo Antognini fondarono una società, la Paggi e Compagno per il commercio di vini, formaggi e granaglie. La curiosa ragione sociale fu scelta anche per evitare omonimie con altri Antognini (cugini) attivi nel commercio nello stesso momento. A partire dai primi anni dell'Ottocento, come si vede bene nell'albero genealogico alle pagine 51 e 52 e nella tabella, Giuseppe Antonio Antognini (1738-1814) e tre dei quattro suoi figli maschi, il dottor Giacomo (1773-1831), Cesare (1784-1863) e Giuseppe Antonio (1786-1864)[12] di cui si è già detto qualcosa, si dedicarono prevalentemente al commercio, ovvero alla compravendita in proprio e su commissione, alla spedizione e alla gestione nelle cantine e nelle casere a Magadino di vini e formaggi a pasta dura. Essi furono titolari di vere e proprie imprese commerciali di grande successo, alle volte in società, come nel caso della Antognini e Mazzola, più di frequente individualmente, attraverso passaggi successori dell'impresa, anche *inter vivos*, di padre in figlio. È così, ad esempio, che l'impresa Giuseppe Antognini figlio di Giuseppe Antonio Antognini (1786-1864) nata dalla divisione tra i tre fratelli del patrimonio commerciale del padre Giuseppe Antonio (1738-1814) fu a sua volta tramandata al

Ragione sociale impresa/società	Proprietario/i	Periodo conosciuto di attività
Giovanni Giacomo Antognini	Giovanni Giacomo A.	1779
Paggi e compagno	Antonio Maria A., Giovanni Giacomo A.	1787 -1807
Antonio Maria Antognini	Antonio Maria A.	1787 -1808
Antognini e Mazzola	Giuseppe Antonio A., Carlo Mazzola	1802 -1804
Padre e figli Antognini	Giuseppe Antonio A.	1804-1814
Giacomo e figli Antognini	Giacomo A.	1814 -1831
Cesare Antognini	Cesare A.	1814 -1858
Giuseppe Antognini figlio	Giuseppe Antonio A.	1814 -1864
Giuseppe Antognini fu G.A.	Giuseppe A.	1845 -1877
Carlo Antognini fu Gius.	Carlo A.	1877 -1903

Mappa delle principali imprese commerciali legate agli Antognini operanti a Magadino.

[11] Giuseppe Antonio Antognini si sposò due volte, prima con Francesca Meschini e poi con Caterina Caglioni, appartenenti entrambe ad importanti famiglie ticinesi. Scorrendo velocemente i cognomi delle spose degli Antognini qui citati si troveranno molti cognomi di famiglie note e facoltose: Chicherio, Romerio, Branca, Rusca, Bacalà.

[12] Per un approfondimento della biografia dei tre fratelli Giacomo, Cesare e Giuseppe Antonio Antognini mi permetto di rimandare a: Alberto Azzi, *La famiglia Antognini. Una dinastia di imprenditori lungo la via del Gottardo*, in «Archivio Storico Ticinese», n. 165, luglio 2019, pp. 21-37.

La casa Antognini (Bonzanigo) di Magadino in riva al Lago Maggiore, tutt'oggi esistente, dotata di una darsena e di grandi magazzini che servì sia a Giuseppe Antognini sia al figlio Carlo (Mendrisio, Apriv Azzi).

figlio Giuseppe Antognini (1813-1877)[13] che la sviluppò, lasciando le redini al figlio Carlo Antognini (1855-1915) che seppe traghettarla verso il Novecento.

Tornando per un attimo indietro nel tempo vale ricordare lo spirito imprenditoriale di un Antonio Maria Antognini che verso il 1814, agli albori della febbre mineraria in Ticino, chiese ed ottenne dal Governo cantonale, dopo laboriose trattative, il permesso di aprire una miniera d'oro nel Malcantone.[14] In questo senso vi furono altre interessanti iniziative economiche. Il già citato Cesare Antognini, primo Sindaco di Magadino, diversificò l'attività di famiglia acquistando e gestendo un grande albergo in quel Comune (l'Hôtel de la Poste) a partire dal 1838, cogliendo al volo le opportunità derivanti dell'incremento dei flussi turistici e commerciali avvenuti con la navigazione a vapore sul lago a partire dal 1826.

Sempre tra Sette e Ottocento va segnalata la nascita a Chiasso di Cirillo Antognini (1806-1855), figlio di un Giuseppe Antognini (fu Pietro), originario di San Nazzaro nel Gambarogno e della luganese Teresa Albertolli. Egli fu un cantante tenore di notevole successo. Si esibì nei maggiori teatri italiani, da Milano a Roma a Palermo dove cantò le opere dai maggiori maestri del tempo, da Rossini a Bellini a Donizetti. La notevole fama lo portò ad esibirsi anche all'estero, dapprima in Francia e poi anche a New York e all'Avana dove, riferiscono le cronache, fu acclamato come un vero e proprio divo. Ritornato a Lugano operò artisticamente a favore dei fuoriusciti italiani. Nel corso di una *tournée* a

[13] Per un approfondimento della biografia di Giuseppe Antognini (1813-1877) mi permetto di rimandare al seguente articolo: Alberto Azzi, *Gli Antognini di Magadino. Una grande famiglia di commercianti transalpini tra Sette e Ottocento,* «Bollettino della Società Storica Locarnese», n. 22, novembre 2018, pp. 57-73.

[14] Quest'operazione a quanto pare non diede i risultati sperati e fu abbandonata.

Bahia, in Brasile, nel 1855 fu prematuramente stroncato da un'epidemia di «vomito nero».[15]

Una fonte potenzialmente preziosa di informazioni è rappresentata dal registro dei deputati al Gran Consiglio a partire dal 1803.[16] Sino ad oggi circa venticinque membri della famiglia Antognini hanno svolto l'attività di Parlamentare a Bellinzona vantando alcune figure di spicco nella storia cantonale, ma anche federale, giacché vi furono Parlamentari a Berna, come Francesco Antognini (1863-1953) e un membro del Tribunale federale, Fulvio Antognini (1926-2001) che ricoprì questa prestigiosa carica per un trentennio.[17] Restando alla politica, e ripartendo dal 1803, va senz'altro segnalato Domenico Antognini (1770-1834), fratello di Giacomo, Cesare e Giuseppe Antonio, che fu politicamente attivo nella delicata fase storica di transizione successiva al 1798 e poi Parlamentare a Bellinzona (1803-1821) e membro del Governo ticinese (1809-1815). Una carriera per certi versi simile fu quella di Benigno Antognini (1837-1902), figlio di Giuseppe Antonio (1786-1864) e quindi nipote di Domenico Antognini, che si laureò in giurisprudenza in Italia. Tornato in Ticino esercitò come avvocato e notaio, militò nel partito conservatore come molti altri membri di questa famiglia; fu anch'egli Parlamentare a Bellinzona e membro del Consiglio di Stato tra il 1878 e il 1884.

Torbide vicende nell'Ottocento

I primi anni dell'Ottocento, come è noto, furono molto travagliati e densi di avvenimenti drammatici. Le periodiche difficoltà economiche di vasti strati della popolazione crearono, tra le altre cose, anche gravi problemi di ordine pubblico. Le autorità risposero con durezza, malgrado l'illuminata legislazione della Repubblica elvetica che, almeno provvisoriamente, volle eliminare la pena di morte per i furti (codice penale elvetico del 4 maggio 1799) e le esecuzioni capitali più infamanti.[18] Subito dopo il 1803, in attesa dei nuovi codici cantonali, il Parlamento ticinese decise ad ogni buon conto di reintrodurre «gli antichi usi» in materia penale. Fu così reintrodotta la pena capitale con alcuni tormenti complementari. A Locarno fu ad esempio concesso di applicare il torchietto, il fuoco ai piedi, la miccia tra le dita e altre simili crudeltà.[19]

Le carovane di somieri in transito con le loro preziose merci venivano spesso prese di mira lungo la malandata strada ai piedi del Monte Ceneri

Il traffico commerciale transalpino che, come si è visto, attraversava necessariamente i piccoli comuni situati tra Magadino e Bellinzona attirava naturalmente molti malintenzionati. Le carovane di somieri in transito con le loro preziose merci venivano spesso prese di mira lungo la malandata strada ai piedi del Monte Ceneri. A quel punto il Governo non resistette alle pressioni decidendo di varare

[15] Cfr. Giorgio Appolonia, *Cirillo Antognini, Un caso di emigrazione artistica,* in «Bloc notes», n. 48, 2003, pp. 127-133.

[16] Si veda il sito: https://www.sbt.ti.ch/bcbweb/vgc/ricerca/. Per i contenuti dell'attività politica assai utili anche i verbali del Gran Consiglio.

[17] Per maggiori dettagli sulle singole biografie degli Antognini qui citati si rimanda al *Dizionario storico della Svizzera, op. cit.*

[18] Sul nuovo ordinamento penale ticinese dopo il 1803 si veda Raffaello Ceschi, *Parlare in tribunale: la giustizia nella Svizzera italiana dagli Statuti al Codice penale,* Casagrande, Bellinzona, 2011, p. 203.

[19] Id., *ibid.*, p. 94.

una legge draconiana sui «castraballotti»: chiunque avesse indebitamente manomesso casse, barili, colli o ballotti, sarebbe stato immediatamente processato e mandato a morte entro 48 ore. Fu così che nel 1807, tre persone tra cui un certo Lucio Antognini di Sant'Antonino furono accusate di furto, sommariamente processate e condannate a morte. Per l'esecuzione fu chiamato da Lugano un carnefice che ricevette un onorario di 174 lire.

Così come previsto dalla legge, dopo la decapitazione le loro teste furono esposte per molte settimane in tre gabbie di ferro fissate su pali, lungo la strada appena sotto il riale di Cadenazzo verso Contone.[20]

Nel 1835 un altro fatto di cronaca molto cruento scosse l'opinione pubblica e finì pressappoco allo stesso modo. «Gazzetta Ticinese» dedicò notevole spazio a questo drammatico avvenimento, un feroce omicidio, anche perché il fatto vide coinvolto un personaggio pubblico piuttosto noto, l'ex Giudice di pace del Gambarogno Giacomo Antognini.[21] Che cos'era successo? Nel mese di giugno di quell'anno, il Tribunale di prima istanza criminale del Distretto di Locarno, di cui avrebbe dovuto par parte anche il Giudice Giuseppe Antonio Antognini poi sostituito per ovvi motivi da Antonio Maestretti, accertò che l'imputato Giacomo Antognini deliberatamente pugnalò mortalmente Luigi Meschini, un collega di lavoro, per motivi legati ad una rivalità maturata in ambito professionale. A quanto pare l'imputato, in quel momento impiegato presso la dogana di Magadino, non aveva accettato di aver perso la precedente carica di Giudice di pace che era invece stata assegnata a Bartolomeo Meschini, il padre della vittima. Da qui la vendetta premeditata. La corte fu inflessibile e le domande di grazia inoltrate dalla famiglia respinte. Come riferirono le cronache di allora, il condannato fu decapitato dal carnefice, nella piazza di Locarno «alla presenza di molto popolo», alle ore 10 e 45 minuti del 23 novembre 1835.

Un grave fatto di sangue cambiò il destino di Giovanni Antognini e della sua famiglia

Come già accennato in precedenza, un illustre imprenditore commerciale a Magadino fu Giuseppe Antognini (1813-1877). Dopo aver seguito un percorso di studi al Liceo Gallio di Como fu avviato all'attività commerciale dal padre Giuseppe Antonio di cui si è detto. Si sposò due volte, con due donne di Gallarate (VA) un luogo che doveva aver assiduamente frequentato essendo la cittadina nel cuore della rete di relazioni commerciali che l'Antognini costruì in Lombardia nei trent'anni della sua attività. Le forme di pregiato formaggio Sbrinz che il suo prezioso e fidato socio Constantin Odermatt di Stans (NW) fu in grado di fornire per quasi mezzo secolo ai partner ticinesi (collaborò anche con il figlio Carlo) erano molto apprezzate in tutta la Lombardia ed anche in Piemonte. Giuseppe Antognini ebbe in tutto dieci figli. Secondo uno schema consolidato, il primogenito maschio avrebbe dovuto assumere le redini della società nella successione. Ed infatti il piccolo «Giovannino» fu precocemente avviato alla pratica commerciale, tra l'altro affiancando l'amico e socio Odermatt negli affari. Per alcuni anni il giovane Antognini apprese le principali tecniche contabili e fece il suo

[20] Giorgio Bellini, *Le strade del Canton Ticino,* Fontana Edizioni, Pregassona-Lugano 2016, p. 24 (in nota).

[21] Cfr. «Gazzetta Ticinese», 28 novembre 1835.

Un esempio di lettera inviata a Giuseppe Antognini di Magadino con modifiche sia del cognome sia della destinazione.

apprendistato presso altri fidati fornitori del padre nella Svizzera tedesca. Tra le altre cose anche la conoscenza delle lingue era molto importante per potersi muovere nel campo dei traffici di merci transalpini tra Italia e Svizzera.

Tutto sembrava procedere come previsto quando invece, nel 1878, un grave fatto di sangue cambiò il destino di Giovanni Antognini e della sua famiglia. Anche in questo caso la magistratura si dovette occupare di un omicidio. Il clima politico molto acceso di quegli anni, segnato dai conflitti molto aspri tra liberali e conservatori (di cui molti Antognini facevano parte), trasformò questo fatto di cronaca nera in una contesa politica, che finì per coinvolgere anche la stampa confederata di allora. Un tale Calabresi, sorpreso nel giardino della casa dell'Antognini a Magadino nell'atto di tagliare una pianta, fu dapprima malmenato da Giovanni Antognini ed un suo servitore e poi ferito mortalmente in riva al lago, con un colpo d'arma da fuoco.[22] In questo caso la giustizia si dimostrò assai clemente, a parere di alcuni troppo. La pena detentiva fu di soli 15 giorni. La mitezza della pena venne criticata aspramente con il sospetto che interessi politici particolari potessero aver influenzato il giudizio. Per di più, poco tempo prima, sempre in Ticino un giornalista era stato condannato con una pena molto più severa, a tre mesi di prigione, per aver semplicemente scritto un articolo di taglio critico, ma giudicato calunnioso contro il Governo cantonale, sulla strada ferrata del Monte Ceneri. Giovanni Antognini finì per ritirarsi nella Svizzera Tedesca e la successione toccò, contro ogni previsione, al più giovane fratello Carlo, cambiando totalmente le prospettive successorie.

La storia più lontana degli Antognini appare indubbiamente ancora da approfondire, magari ripartendo dalle carte di Giuseppe Pometta di cui si è detto nella nota 2. Dalla ricerca è comunque emerso che molti membri di questa famiglia, almeno dalla fine del

[22] Diversi quotidiani svizzeri, tra cui le «Le Journal de Genève» (1° ottobre 1878), intervennero nel dibattito. In Ticino la polemica sulla giustizia infuriò sui giornali: tra gli altri «Il Dovere», 4-5 ottobre 1878 e «Gazzetta Ticinese», 18 novembre 1878.

Cinquecento, si posero stabilmente al vertice della società ticinese, occupando con successo cariche prestigiose in ambito pubblico. Si spera in questo modo di aver almeno parzialmente rimediato alla lacuna storiografica per cui questa importante famiglia del Gambarogno era stata sin qui praticamente ignorata. Ed è altresì ormai chiaro che la vita economica ticinese tra Sette e Ottocento vide tra i protagonisti di maggior rilievo la dinastia dei commercianti Antognini che con abilità e spirito imprenditoriale seppero inserirsi nella fitta rete degli scambi transalpini con notevole successo economico. Tutto questo avvenne tra l'altro in un periodo denso di trasformazioni politiche e di innovazioni tecnologiche (la rete stradale, il vapore, il telegrafo, le ferrovie...) che gli Antognini seppero costantemente trasformare in nuove opportunità economiche.

È ormai chiaro che la vita economica ticinese tra Sette e Ottocento vide tra i protagonisti di maggior rilievo la dinastia dei commercianti Antognini

Per concludere vale la pena di menzionare una curiosità che riguarda la corrispondenza commerciale di Giuseppe Antognini (1813-1877). Il fondo di lettere oggetto della ricerca conta oltre tremila missive ricevute da questo commerciante da clienti e fornitori nell'arco di trent'anni. Curiosamente tra queste ve ne sono alcune che sono state volutamente modificate, come si può ricavare dall'immagine della pagina precedente, nella quale la sovrascrittura è chiaramente riconoscibile. Nei casi noti sono stati modificati sia il cognome, qui da Antognini in Antognetti ma altre volte anche in Antognazzi, sia il luogo di destinazione; è da notare che nella manipolazione Magadino è stato sempre trasformato in Magliaso. Tenuto conto della notorietà a livello cantonale del destinatario, rimangono per il momento oscuri e difficili da individuare i motivi di tali interventi sulle lettere. Si tratta di un piccolo giallo ancora da risolvere.